

# «Bosco da salvare, lei avrebbe lottato»

L'insegnamento di Laura Conti a 18 anni dalla morte Legambiente e diossina, ora la sfida Pedemontana

■ A più di diciotto anni dalla sua scomparsa, il contributo fornito da Laura Conti alle ragioni dell'ambientalismo scientifico, continua ad essere fondamentale. Una figura che nel panorama italiano, al femminile, non sembra essere stata ancora eguagliata. E' per questo motivo che, poco più di un mese fa, nella Sala del Gracchio di Palazzo Sormani a Milano è stato organizzato da Legambiente un interessante convegno dedicato prevalentemente a Laura Conti. Fu medico, giornalista, scrittrice e deputata, conosciuta soprattutto per il suo impegno rivolto al disastro dell'Incisa e alle conseguenze che ebbe quel fatto sugli abitanti di Seveso.

A curare l'incontro a Milano è stata la direttrice di Legambiente Lombardia, nonché giornalista di La Nuova Ecologia, Barbara Meggetto. E' con lei che abbiamo voluto trarre in evidenza la personalità di Laura Conti alla quale è stato anche dedicato il circolo di Legambiente di Seveso.

**Perché un convegno su Laura Conti?**

«Intanto perché per la storia di Legambiente Laura Conti è stata fondamentale, è stata tra le fondatrici di La Nuova Ecologia. Le sue idee alle volte si sono scontrate non poco con le logiche di un'as-

sociazione come la nostra, ma questo ci ha anche dato l'opportunità di sviluppare un confronto. Inoltre, l'obiettivo del convegno di Milano, era quello di affrontare un dibattito sulle figure femminili nell'ambientalismo e non potevamo non partire da Laura Conti».

**Le battaglie di Laura Conti, oggi, hanno ancora senso?**

«Lantissimo, ancora oggi è tra le pochissime figure femminili, nel panorama italiano, che ha avuto spazio per affrontare questi temi. Laura Conti ha anche sostenuto l'emancipazione femminile partendo dalle condizioni delle donne emigrate in chiave di integrazione. Idee che possiamo dire sono ancora molto attuali».

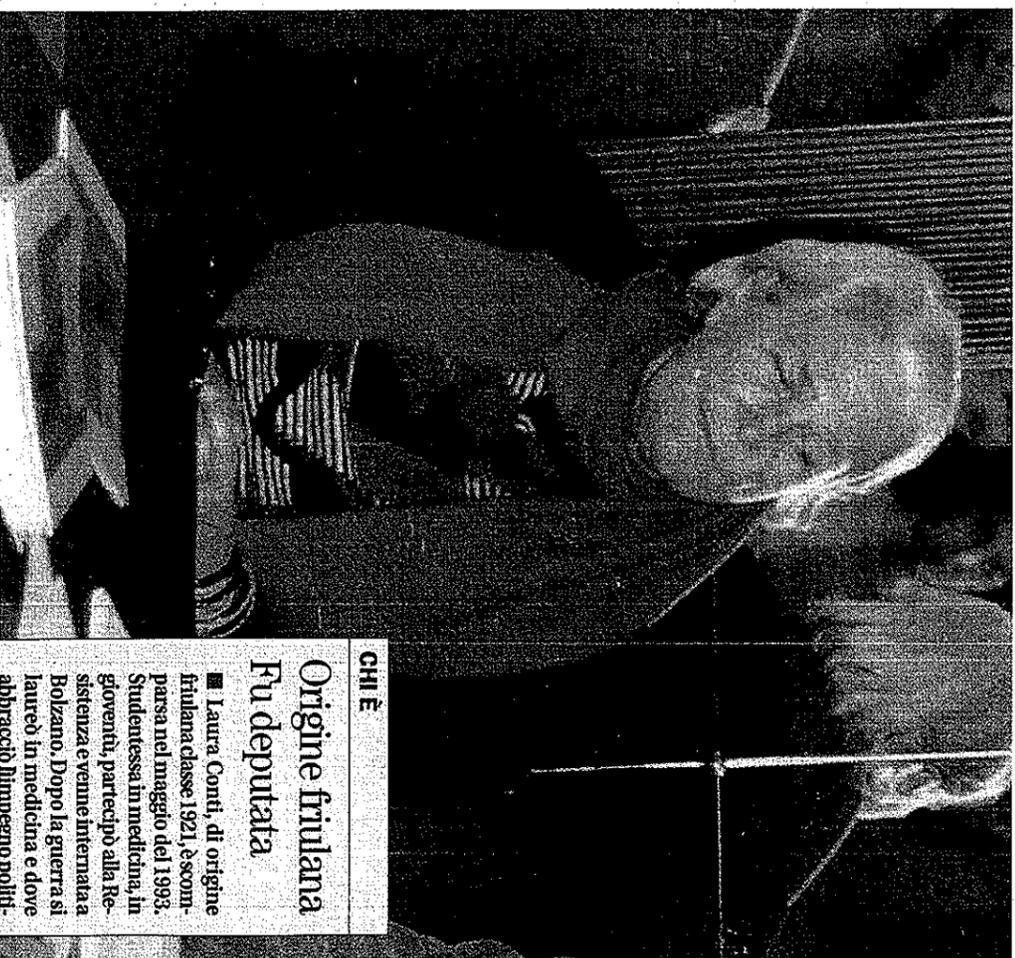
**Cosa direbbe Laura Conti, se fosse ancora viva, di Pedemontana e del**

**Bosco delle Querce?**

«Si sarebbe certamente battuta per la salvaguardia di un pezzo di storia che è stato anche tragico, ma che ha una forte valenza ambientale. Avrebbe ovviamente tirato le orecchie alla politica. Sarebbe stata vicino ai cittadini spiegando le conseguenze che possono derivare da un intervento come quello di Pedemontana nel Bosco delle Querce, ma avrebbe anche cercato di far cambiare idea ai responsabili del progetto partendo da posizioni di carattere scientifico».

Con l'incidente di Seveso il nome di Laura Conti fu conosciuto dai grandi pubblici per il coraggio e l'umanità con cui condusse una dura campagna contro quanti volevano eludere responsabilità politiche e civili. Da questa esperienza nacque il libro "Viso da Seveso",

Ivan Bavuso



**CHI È**

## Origine friulana Fu deputata

■ Laura Conti, di origine friulana classe 1921, è scomparsa nel maggio del 1993. Studentessa in medicina, in gioventù, partecipò alla Resistenza e venne internata a Bolzano. Dopo la guerra si laureò in medicina e dove abbracciò l'impegno politico nelle fila del Pci. Tra gli anni Sessanta e Ottanta, trasferitasi a Milano, fu prima consigliere provinciale e poi regionale. Fu poi deputata dal 1987 al 1992. Nel 1976 si dimise particolarmente per il suo impegno proprio a Seveso per sostenere i diritti dei cittadini che avevano subito le conseguenze del disastro causato dalla diossina.

## LA SCHEDA

### Sviluppo zero

In anni in cui la questione ambientale era ancora considerata secondaria, Laura Conti introdusse in Italia le prime riflessioni sullo sviluppo-zero, sulla limitatezza delle risorse, sul nesso tra sviluppo industriale e distruzione della natura.

### Il volume

Il suo libro "Che cos'è l'ecologia?" divenne la base di formazione del movimento ambientalista italiano. Convinta che la cultura ambientalista dovesse tradursi in pratica politica, lavorò alla fondazione di Legambiente di cui fu presidente del comitato scientifico.

### Ambientalismo

L'ambientalismo di Laura Conti aveva una componente antica, che veniva da lontano: una fortissima umanità che affondava le sue radici proprio nell'esperienza della Resistenza. Queste radici erano condivise con un'altra figura illuminata di Milano: Procle Ferrario.